



Il saluto del sindaco di Como Mario Lucini

Eccellenza reverendissima, monsignor Cantoni, a nome dei cittadini tutti e delle Autorità civili e militari, sono lieto ed onorato di darle il benvenuto in questa città e in questa Diocesi. Direi, anzi, un bentornato nella terra in cui sono le Sue radici e che Lei conosce bene. È, questa diocesi, certamente impegnativa, come Lei ha sottolineato nell'accogliere la nomina: è territorialmente ampia, comprende situazioni eterogenee e complesse, vive un momento non facile di crisi a vari livelli. Ma siamo certi che, sulle orme del Suo predecessore Diego, saprà affrontare la missione episcopale con apertura e lungimiranza, con la ricchezza di un'esperienza maturata e temprata in ruoli, non solo ecclesiali, di vicinanza alla comunità.

Già la Sua decisione di incontrare questa mattina i giovani e il mondo della Carità comasca mi sembrano significativi di una sensibilità a riconoscere questi due grandi ambiti come punti di snodo della realtà in cui viviamo: il volerli preliminarmente conoscere, il porsi in ascolto delle problematiche, delle loro istanze è un passo importante ed emblematico per averne piena consapevolezza e farsi interlocutore ed autorevole compagno di strada. Per chi opera nelle Istituzioni, come per chi si pone l'obiettivo della crescita integrale delle persone alla luce del Vangelo, non può che essere fonte di grave preoccupazione la condizione di tanti giovani: a loro va data l'opportunità di progettare il proprio futuro, di realizzarsi come donne, come uomini, come cittadini; a loro vanno proposti ideali alti per cui spendersi per sé e per gli altri.

Ai giovani so che porterà una modalità mite di confronto e anche quella concreta capacità di condivisione, che (mi permetta un ricordo personale) ho imparato ad apprezzare come abitante della parrocchia di Santa Maria Regina a Muggiò e anche come studente del Liceo Gioivo.

Anche sul versante delle problematiche sociali, Chiesa ed Istituzioni, nel rispetto delle proprie specificità, possono mettere in campo sinergie preziose: il mio pensiero va alle famiglie messe in difficoltà dalla mancanza di lavoro, a chi affronta con sofferenza ma anche con dignità l'impovertimento che la crisi provoca, e anche alle sfide epocali di quanti sono costretti dalla guerra e dalla fame a lasciare le proprie terre per cercare da noi una possibilità di sopravvivenza. Questa realtà, simile probabilmente a quella che ha lasciato a Crema, ha vissuto e sta vivendo a Como la drammaticità di un flusso notevole e repentino, legato alla vicinanza di una frontiera che è stata percepita come possibilità di trovare una soluzione e che invece si è rivelata ostile.

In una situazione così difficile da sostenere, grazie anche al coordinamento ed alla collaborazione istituzionale tra Prefettura e Comune, la gente comasca ha dato segnali straordinari di generosità, che dalla Caritas, alla Croce Rossa, alle Parrocchie, alle tante associazioni, ha attivato un volontariato consistente e motivato.

L'incontro di questa mattina, al don Guanella, in un luogo simbolo per antonomasia della Carità, Le avrà dato i contorni di una situazione di emergenza che richiede il massimo di energia e di attenzione.

A Lei toccherà coltivare i semi che l'Anno della Misericordia ha profuso abbondantemente, portarli a frutto, far sì che le opere di Misericordia corporali e spirituali siano una modalità concreta di presenza dei

cattolici nel sociale, terreno comune di incontro e di lavoro per credenti e non credenti. Sono tempi di cambiamento, nei quali tutti siamo chiamati a impegnarci con generosità e dedizione, perché la coesione sociale sia obiettivo e cardine su cui innestare ogni intervento: Lei, ne sono certo, saprà lavorare nella Chiesa e nella comunità comasca per delineare percorsi alti, valorizzare i talenti personali, sollecitare chi ha responsabilità nella vita civica, sociale ed economica a impegnarsi per il

bene comune.

In questa terra comasca, complessa ma anche forte, ricca di potenzialità e di capacità di lavoro, di intelligenze, di umanità, di lanci, non Le mancherà il sostegno di quanti condividono la speranza in un mondo nuovo e fraterno: la comunità che oggi è qui ad accoglierla esprime una vicinanza ed un affetto che l'accompagneranno e la sosterranno nella Sua missione pastorale.

Benvenuto, dunque, monsignor Oscar, bentornato!



FOTO WILLIAM

Como. Il Vescovo è accolto a Porta Torre dalle autorità, guidate dal primo cittadino. Ecco il suo messaggio

«Como città multietnica, multiculturale e multireligiosa»

Caro signor Sindaco: sono lieto di incontrarla mentre mi accingo a iniziare ufficialmente il ministero episcopale in questa amata città di Como, che, come Lei Sa, è la mia patria d'origine, il luogo della mia formazione, il primo campo di impegno sacerdotale, durante il quale ho avuto la possibilità di conoscere anche Lei e la sua famiglia.

La ringrazio vivamente per l'accoglienza cordiale che mi ha riservato e per gli auguri sinceri che mi ha rivolto. Attraverso di Lei, vorrei qui raggiungere tutti i cittadini comaschi, sia quelli originari di questa terra, sia quanti, nel corso degli anni, si sono aggiunti, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo.

Como è diventata una città multietnica, perciò multiculturale e multireligiosa. Vorrei far pervenire a tutti il mio augurio di pace, di prosperità e di gioia. Al di là del credo religioso di ciascuno e anche degli orientamenti personali, vorrei che questo saluto fosse inteso come l'espressione della simpatia che nutro verso tutte le persone, essendo tutti figli amati da Dio e perciò nostri fratelli.

La Chiesa cattolica che è in Como è da sempre in prima linea per realizzare un umanesimo che promuova la dignità, il rispetto e il benessere di tutti, con una speciale attenzione a tutte quelle realtà umane in cui si sperimenta povertà, ignoranza e degrado.

Coltivando una antica consuetudine, la Chiesa, con i suoi organismi, è sempre a disposizione per collaborare lealmente per il bene comune e nello stesso tempo per stimolare le diverse parti perché siano promossi, difesi e realizzati i diritti di tutti, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e svantaggiati.

Una prova di questo impegno è il coinvolgimento delle comunità Cristiane cittadine, le Comunità religiose, coordinate dalla Caritas, nell'assistenza ai migranti, l'estate scorsa, con una attiva collaborazione con le istituzioni civili (prefettura, Forze dell'ordine, servizi sociali), durante un periodo, non ancora concluso, quando si è realizzata la massima affluenza di migranti e di richiedenti asilo politico presso la Stazione San Giovanni.

So bene che il governo di una città richiede passione, lungimiranza, confronto critico sereno, capacità di dialogo con le diverse parti, e i problemi annessi alle diverse realtà sono molteplici e di non facile risoluzione. Auguro a Lei e a tutti gli Amministratori tanta saggezza e capacità di collaborazione per poter individuare le soluzioni possibili per venire incontro alle più disparate situazioni.

Como è un crocevia dentro l'Europa, perciò è una città aperta al turismo, agli scambi commerciali internazionali, agli studi universitari. Richiede scelte condivise nel solco del bene comune, con uno speciale richiamo a difendere e promuovere quei valori irrinunciabili della nostra civiltà che auguro siano difesi e promossi per non rinunciare alla nostra identità, che riflette le radici cristiane che hanno fin qui guidato il nostro umanesimo.

La crisi economica, fenomeno universale, ha lasciato il segno anche nella città di Como con l'impovertimento delle famiglie, e la crescita dell'emarginazione sociale di chi non ha lavoro, degli anziani soli, dei giovani privi di futuro. Nell'impegno non solo di adoperarsi per le soluzioni immediate, ma anche per affrontare le conseguenze sociali e politiche generate da queste situazioni, conti sulla presenza positiva e a volte stimolante delle nostre Comunità cristiane.

+ OSCAR, vescovo



FOTO WILLIAM